

musica che forse glielie domandava, quelle eterne sue cadenze; cantò con perfezione d'artista, e massime nel duetto col soprano, ebbe, e non è poco dire, proprii e speciali applausi. La *Caracciolo*, il contralto, ch' ha bella voce, fresca e intonata, si tenne a livello cogli altri, e nel duetto col soprano quasi raggiunse la *Tiberini*. Basta, a suo onore, un tal titolo.

Per quello che porta la voce sua, il *Fioravante*, che, facendo un gran passo, trasmigrò dalle modeste scene del S. Samuele, a quelle più sublimi della Fenice, adoperò del suo meglio, e col *Poli-Lenzi* contribuì al buono effetto de' pezzi concertati.

Torna quasi inutile il dire che lo spettacolo è posto in iscena come si deve: L'Impresa a questo ci ha già assuefatti.

La *Matilde di Shabran*, composta dall'incantatore di Pesaro nel 1821, non fu mai prima d'ora rappresentata alla Fenice; si diede soltanto nel 1824 a S. Benedetto nella stagione di primavera colla celebre Boccabadati. Poi si ripeté nello stesso teatro l'autunno del 1840, con mediocri cantanti.